

FUTURO, QUALE FUTURO?

Dalla festa di san Grato a quella di san Firmino (patroni della nostra comunità) ci è stato distribuito un articolo intitolato "Futuro, quale futuro?". L'opuscolo in Malanghero e fuori, è stato distribuito in seicento copie ed è stato letto e studiato da vari gruppi e comunità.

Nella nostra comunità ha portato all'ideazione di due progetti: una serie di incontri formati su tematica di rilevanza sociale (il lavoro, l'economia, ecc) ed una giornata di studio, un convegno sul tema quanto mai attuale della marginalità.

I due progetti vedranno la luce nel prossimo anno pastorale, in questi mesi la commissione "Cammino di fede" che si occupa della catechesi degli adulti nella nostra comunità, seguirà il lavoro di organizzazione, chi ne fosse interessato può partecipare liberamente e sarà il benvenuto: più teste significa più idee, più complementarietà, più sensibilità!

LAMPADA ACCESA

Pregheira che spiega il senso dei nostri candelieri votivi elettrici:

Una lampadina accesa non prega.

Ma tu Signore fa' che la sua luce mi illumini nelle mie difficoltà e decisioni; allontani da me ogni tristezza, orgoglio ed egoismo.

Signore, non posso restare molto tempo in chiesa: nel lasciar brillare questa luce, è un po' di me stessa/o che voglio donarti.

Aiutami a prolungare la preghiera nelle attività di questo giorno.

Amen.



HANNO FORMATO UNA NUOVA FAMIGLIA NEL SIGNORE

DANIELE FERRERO e LAMBIASE NOEMI il 16 settembre 2018

SAMUELE GRIVET SER e KRIZIA BITETTO il 22 settembre 2018

RIPOSANO NELLA PACE DEL SIGNORE

ANGELA MASSIMINO in TROIA GAMBA di anni 67, morta il 1° ottobre

CESARE PAIATO ved. SPINELLI di anni 82, morto il 9 ottobre

Supplemento al "Giornale della comunità", direttore responsabile Marco Bonatti
Registrazione al Tribunale codice n° 2779 dell'8 marzo 1978.

Questo numero è stato chiuso il 25 novembre 2018

Chiesa di San Grato - via Santa Lucia, 1 - Malanghero - C.A.P. 10070 - Tel. 011.924.51.80
oppure per le urgenze 347/78.82.132



L'EMMAUS DI MALANGHERO

Dicembre 2018 Anno 17 numero IV

FACCIA A FACCIA!



Singolare avventura quella di cui possiamo leggere il racconto all'inizio del vangelo di Matteo. A dire il vero si tratta di tre manifestazioni, di tre epifanie del Cristo che la Chiesa celebra congiuntamente in questa festa di origine orientale: la visita dei Magi, il battesimo al Giordano, le nozze di Cana. Di queste tre manifestazioni quella ai Magi ha prevalso nella nostra pietà e nella liturgia occidentale, poiché il ricordo di tale evento conclude felicemente il ciclo delle solennità relative alla nascita di Cristo e perché i credenti hanno dovuto oscuramente sentire che questo cammino sotto la guida della stella rispecchiava la loro storia. Questa stella che i Magi hanno seguito fino a Gerusalemme aveva brillato nel cielo pieno di stelle del loro lontano oriente; probabilmente non si distingueva dalle altre né per la sua luce né per la sua dimensione. Forse era come le altre stelle, eppure era la stella del Messia. Molti videro quella stella nel cielo, pochi vi fecero attenzione. Tre soli la seguirono, eppure la sua luce risplendeva uguale per tutti. I tre lasciarono la loro patria, la loro famiglia, affrontarono un viaggio lungo e pericoloso per seguire quella piccola stella che non avevano acceso, che poteva scomparire e che forse non era altro che una stella come tante.

Partirono all'avventura come un tempo Abramo, senza sapere dove andare. E ciò che doveva accadere accadde: la stella, la piccola stella si nascose ed i Magi, restarono soli, per strada, lontani dalla loro patria, lontani dalla meta del loro viaggio. Altri sarebbero ritornati indietro, ma la fede che ardeva nel loro cuore non lo permetteva.

Questo cammino non conosceva che un'unica direzione in avanti.

Appartenevano a quei credenti di cui parla la lettera agli Ebrei, quei credenti che, lasciata la loro patria per rispondere all'appello di Dio, non saprebbero ritornarvi, poiché aspirano oscuramente ad una patria migliore.

Rinnegare la stella sarebbe stato un grosso peso per la loro coscienza; grazie ad essa avevano riconosciuto l'appello di Dio.

Ormai erano segnati con un marchio che li costringeva a salire sempre più in alto. Continuarono il loro viaggio faticoso, un viaggio lungo, in una terra sconosciuta, fino a Gerusalemme, la città santa, dove avevano qualche opportunità di ricevere nuove indicazioni. Si consultarono i libri, si trovarono altre informazioni. Per gli altri quei passi della Scrittura restarono in mezzo ad altri passi come una luce in mezzo ad altre. Erano stati i soli a seguire la stella apparsa nel lontano oriente, furono i soli a beneficiare delle indicazioni profetiche relative alla piccola borgata di Betlemme perché le profezie, come tutti i segni che Dio invia, sono sempre avvolte di ambiguità ed oscurità perché possano esserne illuminati solo i cuori ben disposti, disponibili e docili al delicato tocco della grazia.



La loro storia è la nostra storia; è la storia del credente che risponde alla chiamata di Dio che gli giunge in mezzo alla confusione di questo mondo e che, nonostante le notti dello Spirito che deve attraversare, persevera nel suo cammino.

Dio spesso si nasconde e raramente si svela a quelli che vuole chiamare a suo servizio, giusto quel tanto per spingerli ad un primo passo che dovranno proseguire, come i Magi, nell'oscurità, nella fedeltà, fin all'incontro faccia a faccia.

Jacques Goldstain

BENEDIZIONE

Con questa benedizione, testo del IV secolo, la Redazione dell'Emmaus, unita a don Dario Bernardo M. intendono rivolgere ai Lettori i più sentiti auguri di un buon anno nuovo nel Signore.

“Che il Signore sia davanti a te, per indicarti la strada. Che il Signore ti sia vicino per tenerti per mano e proteggerti.

Che il Signore sia sotto di te per accoglierti quando cadi. Che il Signore sia in te per consolarti quando sei triste.

Che il Signore sia intorno a te per difenderti quando altri ti attaccano. Che il Signore sia sopra di te per benedirti.

Così ti benedica il Dio di bontà".

GUERRA AL TRACOMA!



Oggi nel ventunesimo secolo molte patologie fanno meno paura rispetto ad un tempo. Con i vaccini si sono debellate malattie che solo fino a pochi decenni fa erano assai pericolose, come la polio-mielite o la tubercolosi. Così grazie alla ricerca ed all'invenzione di farmaci sempre più efficaci abbiamo reso pressoché innocui vari ceppi di influenza, che un tempo erano fatali e mietevano vittime illustri come Wolfgang Amadeus Mozart.

Questo grande passo della scienza, compiuto in meno di un secolo, ha consentito all'uomo di rafforzarsi ed immunizzarsi, vivendo una vita più serena. Grazie a ciò è stato possibile diminuire il numero di nemici batterici e virali, portandoci ad una sicurezza data ormai per scontata, forse causa dell'attuale dibattito sui vaccini.

Bisogna però rammentare come questo grande ed importante passo avanti sia privilegio solo di alcune civiltà, come la nostra. Paesi del cosiddetto terzo o quarto mondo non godono dei benefici della scienza. Virus come l'HIV, la cosiddetta peste di fine ventesimo secolo, non è più mortale nel nostro mondo “occidentale”, grazie soprattutto a cure sempre più all'avanguardia, ma anche per merito della sensibilizzazione e della prevenzione. Tutto ciò in gran parte del continente africano, ad esempio, non è pensabile; l'HIV miete vittime ogni giorno tra donne, uomini, ma anche bambini. Questo perché il privilegio della sensibilizzazione e della diffusione di protezioni da malattie sessualmente trasmissibili loro non ce l'hanno.

Ma tralasciando questi gravi casi di malattie ancora oggi curabili, ma non guaribili, una piaga di questi popoli è il tracoma. Un nome che può sembrare altisonante, ma che nasconde una malattia da noi privilegiati considerata innocua. Certo, i sintomi sono alquanto impressionanti e ciò a cui porta è devastante.

Il tracoma, infatti, è la seconda causa di cecità nel Mondo. E' altamente contagioso e si manifesta con un iniziale arrossamento degli occhi, gonfiore, lacrimazione e graduale chiusura delle palpebre; successivamente, però, queste iniziano a rivoltarsi all'interno, portando a stretto contatto le ciglia con l'occhio, causando dolori acuti, come spilli che penetrano all'interno ad ogni battito di palpebra, sfregiando così la cornea e causando cecità permanente.

Noi privilegiati, però, non ci faremmo intimorire da questa tremenda ed invasiva malattia. Non arri-veremmo a vivere neanche la metà dei sintomi, poiché esiste un tubetto, una crema, che si chiama



Tetraciclina. Esso è un rimedio rapido ed efficace capace di salvare da questa assur-da sofferenza. Un tubetto, del costo di soli 5 euro, può salvare un'intera famiglia.

Nei paesi poveri del mondo sono circa cen-tocinquanta milioni solo i bambini affetti da questa malattia in attesa di cure adeguate a loro totalmente sconosciute.

Il CBM Italia Onlus - Missioni Cristiane per i

Ciechi nel Mondo, ha come scopo il soccorso di queste persone al di là del credo religioso (l'associazione è un'emanazione della Chiesa Riformata).

L'aiuto che attraverso il CBM puoi dare anche tu, che in questo momento stai leggendo queste poche righe, è immensamente grande, in quanto solamente 10 euro bastano per salvare non solo la vista di una piccola comunità dalla cecità, ma anche numerose vite dall'abbandono; infatti in queste zone la cecità implica anche un disagio di tipo sociale. Essere ciechi in molti Paesi in via di sviluppo significa essere un peso per la famiglia e per la comunità e ciò comporta emarginazione ed abbandono, fin quando la persona è in grado di “badare” per quanto possibile a se stessa. Quando, invece, la vittima di questa per noi banale ed innocua malattia è un bambino, bisognoso di attenzioni e cure, viene lasciato morire nel buio e negli stenti.

Dunque non diamo per scontato il privilegio di essere nati da “questa parte del mondo” che gode dei benefici della scienza. Anche le più banali e semplici cure come quella per il tracoma non rappre-sentano un diritto acquisito, ma chiunque contribuisca alla causa può creare una speranza non solo di salute, ma anche di vita.

Fabrizio Modena

Nella nostra comunità solitamente ciò che si raccoglie nella festa del sacro Cuore viene devoluto per questo progetto. Negli anni abbiamo, nel nostro piccolo, raccolto più di 500 euro.

Legenda delle foto

Pagina 1: “L'adorazione dei Magi”, quadro conservato nella pinacoteca di Vipiteno (Bz); pagina 2: bimbo affetto da tracoma, pagina 3: un tubetto di Tetraciclina che evita il contagio del tracoma; 4: foto simbolica, realizzata da Simona Micheletti.

LA REDAZIONE DELL'EMMAUS UNITA A DON DARIO BERNARDO M.

AUGURA A TUTTI I LETTORI UN BUON NATALE DEL SIGNORE